

Il servizio nelle piscine di Lourdes

- “ ... la prima volta “ -

- Prima premessa -

Dopo l'effusione dello spirito di Dio agli uomini avvenuto sulla croce, Dio si identifica con l'uomo sottolineando in modo ineffabile il **mistero della dignità dell'uomo** stesso:

"Ciò che avrete fatto ad uno di questi piccoli lo avrete fatto a me" (Mt. 25, 40),

"Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede" (1Gv 4,20),

"Prima di presentare la tua offerta va a riconciliarti con tuo fratello" (Mt. 5,24).

Con l'incarnazione di Gesù Dio stesso si è irrevocabilmente compromesso ed identificato con l'uomo ed in particolare con quello più piccolo ed indifeso.

Gesù stesso dirà: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv. 15, 12-13).

La mediazione essenziale per poterci relazionare con Dio è la corretta relazione con l'umanità e con le necessità che riguardano l'uomo: se amiamo i nostri simili amiamo Dio.

"L'amore per gli altri è il compimento della legge" (Rm 13, 10) dirà con felice espressione San Paolo.

- Seconda premessa -

L'Immacolata a Lourdes, nella nona apparizione il 25 febbraio 1858, dirà a Bernadette "***Andate a bere alla fonte e lavatevi***".

Per questo motivo sono state appositamente approntati dei locali ove poter ottemperare a questo invito immergendosi nelle fredde acque della fonte. Le "piscine" di Lourdes sono piccole e semplici vasche di pietra che ricevono l'acqua della fonte scaturita nella grotta delle apparizioni e che ricordano i fonti battesimali del primo cristianesimo ove il catecumeno veniva completamente immerso nell'acqua nel sacramento del Battesimo.

L'immersione nelle acque della fonte rappresenta un segno di contrizione e pentimento come il "battesimo" che operava San Giovanni nel Giordano, segno che spesso apre il cuore alla grazia del sacramento della Riconciliazione.

- Terza premessa -

Dal manuale dell'Hospitalité di N.S. di Lourdes: "E' cosa giusta per tutti ricordare che la Piscina è un LUOGO DI PREGHIERA. Il silenzio deve dunque essere osservato il più possibile. In Piscina è indispensabile esercitare la più grande carità. Ogni gesto, ogni parola, ogni sorriso, deve essere fatto con la più grande dolcezza."

Le piscine a Lourdes sono un mondo a sé stante posto in un luogo appartato del grande Santuario, normalmente non ci si passa davanti, bisogna andare a cercarle lungo il fiume a destra della grotta dopo la lunga serie di bracieri delle candele votive lasciate dai pellegrini.

L'edificio che le ospita è piuttosto brutto ma gli uomini che ne sono addetti, come una grande famiglia, si conoscono tutti prestando normalmente servizio da tantissimi anni, e sono seriamente consci di essere ministri di una liturgia da seguire con la mente e con un cuore colmo di fede.

All'inizio del pellegrinaggio viene celebrata una S. Messa particolare per loro.

Coloro che prestano questo servizio nelle piscine, dove vengono immersi i pellegrini, malati o sani nel fisico, prendono tra le loro braccia la carne di Cristo, io stesso mai l'avevo fatto in modo così

consapevolmente chiaro prima di essere stato affidato a questo compito.

Anche il mio gioviale confratello Andrea quando entra nel suo ruolo nelle piscine rivela quel lato serissimo e profondo dell'uomo di fede che tiene nascosto nel suo intimo.

La giornata di tutti gli addetti inizia un'ora prima della apertura delle piscine con una preghiera scandita da formule ed invocazioni che vengono recitate dai cosiddetti "piscinieri", al coperto dalla lunga tettoia esterna di accoglienza dei pellegrini, alternativamente stringendosi la mano l'un l'altro o girandosi verso la grande statua della Madonna Immacolata o verso i confratelli stessi.

Poi, coloro che sono stati prescelti per il servizio interno, si cambiano in una apposita camera al primo piano appendendo la giacca ed indossando un lungo grembiulone azzurro girato e legato davanti.

Mi sovviene l'immagine di Gesù che, proprio nella solennità della cena in cui istituisce l'Eucarestia, si cinge di un grembiule come un servo e, inginocchiandosi davanti agli apostoli, si appresta alla lavanda dei loro piedi, cosicché, cinto del lungo grembiule, subito mi venne da raccomandarmi: Che Lui mi aiuti ad essere una pallida immagine della Sua carità!

Credo allora di aver ben intuito come solo con l'assunzione devota della Santa Eucarestia noi diventiamo in grado di compiere atti con l'amore libero e gratuito di Gesù Cristo, che viene in questo modo sublime ad abitare in noi divenuti suo tempio di carne, in quanto il Santissimo Sacramento è stato dal Signore stesso unito indissolubilmente alla più umile e fattiva carità verso i fratelli.



Lo scandalo della Carità: il Maestro che si inginocchia innanzi al discepolo con il grembiule del servo

(Ford Madox Brown 1821-93)

Ci si ritrova poi riuniti nella piscina centrale per una seconda serie di preghiere culminanti con l'Ave Maria recitata in tutte le lingue presenti e che molti reciprocamente conoscono.

Questo modo di pregare mi ricorda come il dono dello Spirito Santo si evidenzi in modo particolare a Lourdes, ove tutte le lingue sono usate per rendere gloria a Dio in uno con i fratelli che accompagnano la preghiera dell'orante: a Lourdes nella preghiera in lingue si manifesta pienamente il linguaggio senza barriere della carità che è dentro il cuore di ogni uomo.

Infine il più esperto di ogni gruppo di normalmente sei piscinieri, scelti possibilmente di diversa madrelingua, che viene assegnato a ciascuna piscina, riceve dallo Chef, che è il responsabile francese di tutta l'organizzazione, una semplice statuetta bianca della Madonna di Lourdes simbolo della sua direzione sulla gestione della vasca assegnata; si chiude la tenda che separa ciascuna singola piscina dal corridoio interno ai locali che passa accanto a tutte le sei piscine e si chiude il doppio tendone bianco che separa la parte spogliatoio dalla parte con la vasca vera e propria.

Si attende in silenzio l'orario di apertura e i membri dell'equipe della piscina recitano insieme nello spogliatoio una terza serie di preghiere e lodi a Maria Santissima nelle lingue rappresentate sotto la direzione del capo piscina.

All'esterno nella parte centrale, detta plateau, della lunga tettoia con le panche per i numerosi pellegrini in attesa, la squadra di piscinieri esterna sposta i malati su robuste sedie a rotelle o con grande delicatezza su apposite barelle che vengono tirate giù da una scaffalatura mobile e montate su carretti metallici con lenzuolo, coperta e guanciaie. Delicato è il compito di chi accoglie gli infermi: esso è il primo approccio con il malato che entra timoroso di quanto accadrà: è pertanto opportuno metterlo a suo agio chiedendogli nella sua lingua notizie su di lui facendogli capire con atteggiamenti di delicata sollecitudine il nostro essere al suo servizio al fine di rendere bella l'esperienza che andrà a compiere.

L'infermo dovrà farsi toccare da mani sconosciute che frugheranno i suoi fianchi ed arti a cercare impedimenti, legamenti, fasciature e sacche di contenimento di deiezioni. Si chiederà ai suoi accompagnatori della delicatezza e mobilità degli arti superiori ed inferiori, di ferite recenti e rischi nel movimento. Si staccheranno con attenzione tutti gli impianti di guida e contenimento elettronici delle carrozzine a motore più sofisticate che possano ostacolare il trasbordo.

Vengono così sollevate persone che, per varie disfunzioni, possono pesare il doppio del normale, credo che la Vergine Maria sia all'opera per evitare strappi muscolari ai membri dell'equipe che di fatto sembrano non patire lo sforzo che viene fatto in certi casi.

Lo Chef esterno dopo attenta valutazione con i membri converrà le istruzioni per la squadra che con fare simultaneo ed assolutamente coordinato dal caposquadra solleverà e sposterà il malato sul lettino testè preparato. Poi un grande sorriso conforterà il malato del buon esito della operazione. Un altro lo trasporterà con questo mezzo per lasciarlo al suo accompagnatore innanzi ad una delle porte del fabbricato delle piscine.

All'ora stabilita, all'interno del fabbricato, nell'assoluto silenzio si invitano ad entrare nel vestibolo di ogni piscina, il locale per spogliarsi, i primi 6 uomini.

Essi si siedono in senso orario e sono invitati subito a spogliarsi e restare seduti sulle semplici sedie in slip. Avrei voluto fare in modo che almeno gli ultimi attendessero il loro turno per spogliarsi vista la temperatura non così confortevole ma il capo piscina mi fa capire che deve farsi così con sguardo gentile e fermo.

Comprendo allora il significato di questo sentirsi al freddo che colpisce tutti, ed alcuni in particolare, pensando alla voce di Cristo che sulla croce grida "Ho sete!", il loro aver freddo sembra far comprendere meglio la nostra povertà ed il nostro bisogno di essere reciprocamente scaldati dall'amore del prossimo. Nel piccolo locale ci si guarda nella propria nudità con sguardo rispettoso

e non si percepiscono differenze di stato ma un senso di fraternità profonda dovuto al fatto che il personaggio che è entrato, magari con modi importanti, è rimasto appeso dietro a ciascuno con i suoi vestiti: di fronte stanno sedute sei persone, tre davanti a tre.

Io al centro, con alle spalle la doppia tenda bianca, e dalla parte opposta il capo piscina, tengo lo sguardo basso per non offendere il loro pudore e le loro infermità e prego in silenzio come gli altri dell'equipe di cui quattro sono già dietro la doppia tenda bianca ai lati della vasca chiamata piscina.

Intorno a me un americano, un italiano, un coreano, un filippino, uno spagnolo ed un altro coreano si guardano in silenzio, c'è tra loro un giovane fisico perfetto sicuramente modellato dallo sport, una pancia profondamente incisa da un intervento chirurgico recente, una arto inferiore, che arriva al ginocchio dell'altro, contorto e non cresciuto forse per una poliomelite, dei sacchetti attaccati a dei tubi che escono da un fianco di un altro, una pancia decisamente obesa e delle gambe glabre scure quasi nere che erano celate da speciali calze elastiche, ma gli occhi dei sei uomini sembrano comprendersi in silenzio con sguardi furtivi che vanno a dirsi: sono proprio così come mi vedi, non posso nasconderti più nulla.

Si diviene umili e si scopre che il ceto, la razza, il corpo e la salute sono parte accidentale ed accessoria di quella creatura unica che è l'uomo e che viene in quel giorno chiamata, pur nella sua piccolezza, ed ad un incontro personale e misterioso con la grandezza del Dio che ti ama.

In queste sei persone non rilevo la minima impazienza ma percepisco, nel silenzio rotto solo dall'ovattato suono dei canti sacri che provengono dall'esterno, un senso profondo ed individuale di serena attesa.

Il primo uomo entra quindi nella parte ove in basso vi è la vasca, fatto accomodare dal membro dell'equipe che scosta il doppio tendone bianco. Viene accolto all'interno da un sorriso calmo e sicuro di colui che l'inviterà a spogliarsi dell'ultimo indumento intimo solo nascosto agli altri tre piscinieri dall'asciugamano che, dal quarto, gli viene appositamente teso davanti e poi avvolto con gesto forte e deciso al suo corpo nudo.

L'asciugamano è già bagnato con l'acqua fredda della piscina ad evitare che durante l'immersione si sollevi, spesso questo avvolgimento nel cotone freddo ed umido genera un sommesso grido di disagio ma aiuta anche a sentire meno il freddo dell'acqua.

Le preghiere che seguono e che vengono normalmente precedute da un segno della Croce a ricordo del proprio Battesimo, possono cambiare a seconda della sensibilità che si percepisce in colui che viene invitato a rimanere qualche tempo immobile e compunto sul lato corto della vasca cui si accede, da quello stesso lato, mediante la discesa di tre comodi gradini in pietra grigia come la vasca.

In fondo alla vasca c'è una statua della Madonna Immacolata di Lourdes che sembra in colloquio intimo con il pellegrino che spesso le rivolge gli occhi come per rispondere alla materna Interlocutrice.

Ad un cenno di assenso della persona al centro dell'attenzione silenziosa dell'equipe, si scende nella piscina a forma di piccola vasca; l'uomo viene sorretto in modo accuratamente disciplinato dai due piscinieri che scendono con lui scendendo in silenzio gli scalini posti ai lati della vasca.

Le procedure di ingresso del malato nella vasca sono completamente diverse a seconda del grado di inabilità che comporti una non autosufficiente discesa nella piscina: a seconda della gravità dell'impedimento può essere infatti usato un sedile di tela intrecciata (sangle) o una barella (brancard).

L'accompagnamento nello scendere e nell'avviarsi al fondo della vasca ove si può venerare l'effigie di Maria, oltre a configurarsi come doverosa assistenza al fine di evitare possibili scivoloni sul pavimento della vasca è efficace segno della necessità di tutti, riconoscendo le nostre debolezze, di essere sempre accompagnati accettando con umiltà, che coloro che il Signore mette al nostro fianco nel cammino della vita possano prendersi cura di noi, è infatti sempre necessario ricordarsi del comandamento dell'amore reciproco.

Quanto è difficile certe volte mettere da parte il nostro orgoglio per divenire piccoli e sentirci bisognosi di aiuto da parte di altri.

La statua della Immacolata è ora a pochi centimetri dal viso dell'uomo raccolto che prega con gemiti, con parole, con gesti o in assorto silenzio.

L'incontro misterioso con Dio, sotto la presenza materna della Vergine Maria con l'indicibile sorriso con cui si manifestò a Lourdes, avviene con un'intensità spesso inaspettata; colui che parla la lingua del pellegrino gli si è già avvicinato onde suggerirgli le espressioni più appropriate rispettando i suoi silenzi ed il suo bisogno di riservatezza spirituale.

Ad un suo cenno la persona viene immersa nell'acqua facendola sedere all'indietro accompagnata da un preciso movimento di due o tre piscinieri ed immediatamente rialzata.

La stessa si ritrova quindi nuovamente in piedi ove può tenersi ad una grande sbarra a fondo vasca innanzi alla piccola statua di Nostra Signora di Lourdes come viene qui chiamata la Vergine Maria.

Si deve fare in modo che nel poco tempo a disposizione la persona abbia agio di pregare con tutta l'intensità di cuore che desidera; credo che la Vergine stessa provveda a far sì che la persona riesca a manifestare innanzi a Dio tutta la sincerità di cui l'apertura della sua anima è capace. Se desidera gli si può versare da un contenitore a parte acqua della fonte per bere o per bagnarsi il capo.

Le lacrime, di gioia, di sollievo d'amore possono arrivare o non arrivare a seconda della sensibilità e predisposizione della persona, il suo sorriso aperto, emblema di una rinnovata condizione, invece appare sempre. Spesso la persona si sente persino in dovere di ringraziare i piscinieri che si sentono a disagio nella consapevolezza di aver come indebitamente assistito ad un incontro intimo di un uomo con la misericordia di Dio.

La stessa persona viene poi fatta rigirare e, con percorso inverso e tenuta per le braccia dai due lati, fatta rientrare nello spogliatoio ove si riveste o viene aiutata a rivestirsi e salutata in uscita spesso con una bella benedizione mariana.

Se inabile la persona viene rivestita e amorevolmente risistemata con tutti gli accessori richiesti dalla sua infermità, sul lettino sulla quale era giunta, il suo corpo ignudo spesso ricorda anche visivamente quello piagato del Cristo. Se opportuno un abbraccio stretto, ed alcune volte lungo, di condivisione da parte del pisciniere che si è occupato di rivestirlo può servire a far tornare il sorriso alla persona fortemente scossa dalle privatissime emozioni provate, ma è cosa davvero tosta riuscire ad effettuare questo gesto così commovente con un empatico ed accogliente sorriso sul viso malgrado l'animo straziato dalla umana compassione.

In certi momenti si deve cercare di avere l'accogliente tenerezza di Maria senza purtroppo possederne le sue irraggiungibili qualità sempre solo pregando che Lei non faccia mancare la forza d'animo e suggerisca le giuste parole ed i giusti atteggiamenti.

Alla fine della giornata, passato anche l'ultimo pellegrino, rivestitisi e riposto l'asciugamano azzurro, i piscinieri si raccolgono nuovamente all'esterno, sotto la lunga tettoia ora vuota, per il rito di saluto e profonda e lieta preghiera di ringraziamento alla Vergine ed a Dio per aver voluto utilizzare le loro povere persone per accogliere i corpi e le anime dei fratelli loro e di Cristo.

Si torna infine ai rispettivi luoghi per il riposo serale con una profonda e sostanziale gioia come se dentro di noi avesse per un certo periodo agito direttamente e liberamente la carità di Dio: a Lui solo infatti vada la lode ed ogni merito.

Cav. Gr. Mag. Alberto Pregno